

GIORNATA TECNICA VITE E VINO

12 FEBBRAIO 2026

SINTESI TECNICHE

L'annata viticola 2025

Cecilia Mattedi e Marco Chiusole - Centro Trasferimento Tecnologico FEM

L'annata viticola 2025 in Trentino è stata caratterizzata da un andamento meteorologico complesso, e completamente differente rispetto al 2024: a un giugno caldo e siccitoso è seguito un periodo eccezionalmente freddo e piovoso. Sebbene le precipitazioni cumulate annue - pari a 1406 mm - rientrino nella media climatica (2002-2024), la temperatura media annua (13,5 °C) si è confermata superiore ai valori del periodo di riferimento (stazione meteo Trento Sud). Questi scenari hanno influenzato i fabbisogni irrigui della vite, rendendo cruciale un monitoraggio basato sull'integrazione tra modelli, previsioni e misure dirette. In questo contesto si inserisce il progetto IRRITRE, promosso e finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento per il monitoraggio dei volumi irrigui nei consorzi locali.

La produzione di uva si è attestata, secondo i dati del Consorzio Vini del Trentino, sui 1.131.393 quintali, segnando un +11% rispetto al 2024, annata di scarsa produzione, e in linea con la media del decennio precedente.

La stagione verrà ricordata per una importante diffusione dei marciumi dei grappoli. La pressione della peronospora è stata di media entità nella maggior parte degli areali e non si sono verificate infezioni di oidio significative: in generale la difesa fungicida preventiva ha permesso di evitare danni dovuti a queste due malattie sia nella conduzione integrata che biologica. Il mal dell'esca ha mostrato, nel monitoraggio annuale sui sintomi all'invaiatura, un'incidenza dell'1,6%, in calo rispetto al 2024. La diffusione di acari tetranychidi sul territorio si mantiene su livelli bassi, con poche infestazioni osservate solo a livello di singolo vigneto; da un'indagine specifica eseguita su impianti di Pinot grigio è risultata buona la presenza di fitoseidi su foglia, anche se si è osservato un temporaneo calo della loro numerosità nella fase antecedente alla vendemmia. *Planococcus ficus* si conferma come la cocciniglia più importante in Trentino: sebbene i danni diretti significativi siano stati molto rari sul territorio, la presenza dell'insetto è attenzionata soprattutto per la sua capacità di trasmettere alcune virosi della vite. Il monitoraggio della diffusione di fitoplasmosi in Provincia indica una situazione stabile rispetto al 2024, pari allo 0,4% di incidenza media, così come le catture dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* registrate nell'ambito del monitoraggio territoriale. Sono stati comunque individuati gravi, seppur limitati a singole aziende, focolai di flavescenza dorata in vigneti trascurati o mal gestiti.

I marciumi dei grappoli: esperienze di campo su Teroldego

Paolo Molinari, Matteo Secchi - Ufficio Viticoltura Cavit

Roberto Lucin, Alberto Gelmetti - Centro Trasferimento Tecnologico FEM

I cambiamenti climatici stanno influenzando in maniera significativa la coltivazione della vite in Trentino. L'innalzamento medio delle temperature per una varietà come il Teroldego, storicamente a maturazione medio tardiva, sta determinando negli ultimi quindici anni una tendenza all'anticipo delle fasi fenologiche: nel 2025 la fase dell'invaiatura è stata registrata con un anticipo di circa due settimane rispetto alla media quasi quarantennale.

Nelle ultime annate questo fenomeno, abbinato ad un andamento meteorologico sfavorevole nella fase pre-vendemmiale (piogge intense e temperature molto al di sopra della media) hanno determinato problemi sanitari delle uve, in particolare legati al cedimento strutturale delle bucce con conseguente instaurarsi di marciumi e botrite. Nel 2025 queste condizioni sono state particolarmente gravi e diffuse e hanno costretto ad anticipare e accelerare le vendemmie, soprattutto delle varietà "medio-tardive", concentrandole in poche giornate utili.

Per cercare di ridurre tali problematiche sono state testate delle strategie di difesa con sostanze che dovrebbero migliorare la resistenza del grappolo ai marciumi. Le prove sono state effettuate in quattro vigneti adiacenti di Teroldego allevati a pergola doppia in Piana Rotaliana. Sono stati valutati quattro diversi prodotti in altrettante aziende: bicarbonato di potassio, zeolite, ossido di calcio e un osmoregolatore a base di glicinibetaina. Alla vendemmia è stato confrontato lo stato sanitario, la quantità e la qualità della produzione di uva con le parcelle non trattate con tali prodotti. Con il metodo "texture analysis" è stata determinata la durezza, la resistenza degli acini alla compressione e lo spessore delle bucce. I risultati non hanno messo in rilievo nessuna efficacia migliorativa di queste sostanze e nessuna differenza si è evidenziata nei principali parametri produttivi e qualitativi. Sono previste ulteriori indagini per valutare l'effetto delle pratiche agronomiche nel contenere gli effetti negativi del cedimento strutturale degli acini.

Prove di confronto tra antibotritici di sintesi e biologicals in viticoltura

Christian Roschatt – Centro di Sperimentazione Laimburg

Le abbondanti precipitazioni dell'agosto-settembre 2025 hanno causato forti attacchi di botrite nei vigneti, rendendo la difesa anti-botritica in preraccolta nuovamente centrale. Il Centro di Sperimentazione Laimburg nel 2024 ha condotto prove specifiche nel vigneto Hausanger su varietà Chardonnay in due prove con prodotti a base di sostanze attive di origine naturale (biologicals) e con antibotritici di sintesi. In tutte le tesi sperimentali sono state effettuate le analisi per determinare i residui dei prodotti sull'uva.

La sperimentazione conferma che, in condizioni di forte pressione, un prodotto a base di bicarbonato di potassio tra i biologicals e prodotti a base di fludioxonil e fenhexamide tra i sintetici rappresentano le soluzioni più efficaci. I residui sui grappoli tra i antibotritici di sintesi erano in tutte le tesi ampiamente entro i limiti di legge.

Trattamenti fitosanitari: pulizia dell'atomizzatore, distribuzione e prospettive

Daniel Bondesan - Centro Trasferimento Tecnologico FEM

Al termine del trattamento fitosanitario è importante effettuare la pulizia della macchina irroratrice in un luogo idoneo allo scopo. Il lavaggio in campo, sia dal serbatoio che del circuito idraulico, oltre che della parte esterna della macchina, può consentire di ottenere un elevato grado di eliminazione dei residui di miscela sulla macchina, in quanto i depositi sono ancora freschi e più facilmente rimovibili. Tuttavia, molti atomizzatori non sono dotati dei mezzi necessari per svolgere il lavaggio esterno direttamente in campo. Le esperienze condotte in FEM hanno permesso di valutare quali alternative al lavaggio in campo potessero favorire un adeguato grado di pulizia esterna della macchina, come ad esempio l'impiego di tensioattivi o della sola acqua nebulizzata con diverse pressioni d'esercizio. Se con alcuni detergenti il livello di pulizia è risultato elevato, anche l'uso della sola acqua ad alta pressione ha consentito di rimuovere efficacemente gran parte del residuo presente sulla superficie imbrattata. Così come in altri Paesi europei, anche nel nostro territorio sono ormai attivi i primi centri di lavaggio per mezzi agricoli, che mettono a disposizione piazzole attrezzate con lance ad alta pressione e consentono la raccolta del liquido derivante dalle operazioni di pulizia. Inoltre, l'acqua raccolta viene processata in modo da poterla reimpiegare prontamente per il lavaggio dei mezzi successivi. Ciò permette all'agricoltore di disporre di un efficace sistema di pulizia, utile ad evitare di realizzare una fondamentale ma delicata operazione di manutenzione ordinaria della propria attrezzatura presso il centro aziendale, evitandogli di dover smaltire in proprio i prodotti di tale processo.

Impianto di lavaggio degli atomizzatori: le esperienze di Lavis e Mezzocorona

Michele Bernabè - Consorzio Trentino di Bonifica

Nell'ambito delle competenze del Consorzio Trentino di Bonifica, fra cui rientrano anche la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche, è stata presentata l'esperienza maturata nella realizzazione di impianti collettivi per il lavaggio degli atomizzatori nei siti di Mezzocorona e Lavis.

L'attenzione si concentra sulle fasi operative successive ai trattamenti in campo – caricamento e lavaggio delle attrezzature – che rappresentano una delle principali fonti di potenziale inquinamento puntuale delle acque. Piccole quantità di prodotto fitosanitario, se concentrate e gestite in modo non corretto, possono infatti generare impatti ambientali rilevanti, superiori a quelli derivanti dai trattamenti eseguiti correttamente.

Gli impianti di lavaggio collettivi sono stati progettati per ridurre questi rischi, rendendo semplice e sicuro il rispetto delle regole.

L'esperienza dimostra che l'efficacia di queste strutture non dipende solo dalle soluzioni tecniche adottate, ma soprattutto dall'adesione e dall'utilizzo da parte della comunità agricola locale. Un impianto collettivo funziona quando diventa una scelta condivisa, capace di produrre benefici ambientali misurabili e di rafforzare il rapporto di fiducia e convivenza tra agricoltura e società civile.

La vendemmia 2025: valutazioni e prospettive

Mario Malacarne e Federico Bruni, Centro Trasferimento Tecnologico FEM

Nel territorio provinciale, la vendemmia è iniziata poco dopo Ferragosto con lo Chardonnay base spumante delle aree più calde, per proseguire dopo il 20 agosto con il Pinot grigio e lo Chardonnay fermo. Entro la fine del mese si è conclusa la vendemmia delle basi spumante di collina e delle principali varietà bianche. Le abbondanti precipitazioni di fine agosto e inizio settembre hanno reso necessaria in media l'anticipazione della raccolta di alcuni appezzamenti dei Pinot, degli aromatici e di varietà a bacca rossa, al fine di salvaguardare la sanità delle uve. La vendemmia è quindi proseguita con ritmo sostenuto per le restanti varietà a bacca rossa, concludendosi con largo anticipo rispetto alla media pluriennale; le varietà più tardive sono state raccolte verso la metà di settembre, con chiusura delle operazioni intorno al giorno 20.

Nel complesso, l'annata può essere valutata positivamente per lo Chardonnay, sia base spumante che vino fermo, che hanno evidenziato un equilibrio ottimale tra contenuto zuccherino, acidità e pH, associato a una buona espressione sensoriale dei vini. Le varietà bianche aromatiche e semi-aromatiche, così come il Pinot grigio, hanno invece risentito maggiormente dell'andamento meteorologico della seconda metà di agosto. Le varietà rosse, pur in presenza di un calendario di raccolta anticipato, grazie alla gestione tecnica in cantina hanno dato origine a vini freschi e fruttati. L'annata 2025 conferma, infine, il ruolo strategico del monitoraggio continuo degli aspetti fitosanitari e dei parametri analitici nella gestione di contesti meteoclimatici sempre più variabili.